

Da Cacciari a Bianchi: «L'Eredità siamo noi»

Si è chiuso con grande successo il Festival filosofia

MODENA - L'immagine più forte del Festival filosofia di quest'anno è quella di decine e decine di studenti tra il pubblico, a prendere appunti, ascoltare attenti, porre domande, continuare a discutere una volta terminata la lectio magistralis. È il segno evidente che è ancora possibile *Ereditare*, trasmettere valori. Il verbo "Ereditare" è stato il tema del *Festival filosofia 2015*, che ha animato le piazze di Modena, Carpi e Sassuolo venerdì, sabato e domenica scorsi.

Ci vengono in mente padri, nonni, avi. Dei nonni si occupa da qualche anno la psicologa Silvia Vegetti Finzi che racconta esperienze comuni a molti: i genitori lavorano freneticamente (hanno scelta?) e allora nonni e nonne si assumono (volentieri) il compito della cura. «Insegnano ai nipoti soprattutto il saper fare, quelle abilità pratiche e manuali che rischiano altrimenti di perdersi nell'era digitale; ma trasmettono anche valori come la pazienza e l'autocontrollo, in tempi segnati da velocità e superamento del limite. I

nonni imparano: i ragazzini colmano infatti per noi il gap tecnologico», spiega Vegetti Finzi. Siamo di fronte ad uno scambio, una reciprocità. E solo in essa può darsi autentica eredità.

«L'autoferenzialità impoverisce. L'alterità amplia le possibilità di formazione del bambino», ce lo insegna Christoph Wulf, antropologo tedesco che studia i meccanismi dell'educazione e della trasmissione culturale.

«L'unico umanesimo è questo: non escludere nessuno». È il messaggio lanciato dal priore della Comunità di Bose Enzo Bianchi che esordisce: «Grazie agli organizzatori per aver pensato, ancora una volta, ad un tema così utile al nostro cammino di umanizzazione: ereditare, diverso da eredità». Il teologo ha letto questo "verbo" alla luce del Vangelo, parlando della sequela di Gesù. «Nel Nuovo Testamento sono usate le espressioni "andare dietro" (35 volte) e "seguire" (91 volte) per indicare che il discepolo segue il maestro, per dire seguire qualcuno che precede. Nei Vangeli non si parla

dunque di imitazione, ma di sequela: seguire significa custodire il messaggio, non riprodurre un modello». La sequela fa tutt'uno con il coinvolgimento nella vita dell'altro.

Massimo Cacciari, con una lectio magistralis dal titolo *Figliolanza*, riprende Hegel nella tripartizione in Età Padre (mondo ebraico) e l'età del Figlio (Cristianesimo) che il filosofo di Jena faceva confluire nell'età dello Spirito. Cacciari legge nell'oggi una dialettica contraria: il rischio è tornare all'età della Patria Potestas, dove paternità significava autorità. «Si aprirebbe una lotta di potere per stabilire chi sia l'autentico erede, dove parricidio e fratricidio diverrebbero consustanziali». Una strada cupa identificata da Cacciari con l'integralismo islamico, «che considera i "figli" incapaci di libertà, di seguire il logos se non obbedendogli (muslim significa obbediente). Questa stessa lotta reazionaria del padre appare nella nostra cultura nella *Lettera al padre* di Kafka ove il padre pretende una pote-

sta in quanto genitore. Si tratta di un padre passato che non vuole tramontare e non consente al figlio di vivere liberandosi».

Bianchi aveva invece sottolineato come Gesù aveva scandalizzato, proprio perché contraddiceva la tradizione dei Padri: «Passò dal regime della Legge a quello dell'amore - misericordia. Passò dal Tempio al corpo, infatti Gesù disse che Dio è nel corpo di ogni uomo e non nel Tempio. L'autorevolezza del suo insegnamento gli veniva dalla sua piena identità tra ciò che predicava e ciò che viveva». Ed è forse questa la chiave anche del passaggio di valori da genitori a figli: dare l'esempio. E lasciare l'altro libero non di imitarlo, ma di trovare una propria strada, unica, eppure comune a quella di chi ci ha preceduto nella famiglia umana.

Lo suggerisce anche la filosofa Michela Marzano: «Talvolta abbiamo difficoltà a convivere con i valori che ci sono stati trasmessi. Perché non ci sono stati comunicati con amore, ma imposti. Comunicare con amore, significa riconoscere l'altro».

Donata Meneghelli



Opera una piazza di Modena affollata per un appuntamento serale del Festivalfilosofia. A destra dall'alto Michela Marzano e Massimo Cacciari, due degli ospiti più seguiti

